

Memorandum.

Il diritto al

tempo. Un tema

urgente per

l'agenda europea.

Ovunque in Europa, il tempo dei cittadini affronta accelerazioni, difficoltà di coordinamento, costrizioni, disuguaglianze e ingiustizie. Noi firmatari del memorandum chiamiamo le istituzioni europee a sostenere esplicite *politiche del tempo*. Il fine è migliorare: la qualità della vita di cittadini e cittadine, le relazioni tra i generi, le relazioni tra le generazioni e ulteriormente, favorire lo sviluppo sostenibile.

Noi chiediamo di riconoscere un *diritto al tempo per tutti e tutte, donne e uomini*.

Chiediamo la creazione di un *luogo europeo* dove riunire competenze e conoscenze necessarie a sviluppare politiche del tempo in tutta l'Unione Europea.

Le crisi che l'Europa ha subito in anni recenti - cambiamento climatico, Covid-19, crisi finanziarie e dei servizi di cura, fratture sociali - mostrano la necessità per l'Europa di trovare una nuova stagione delle sue risorse e dei suoi valori. Il tempo per la cura e il benessere, per la coesione sociale e la solidarietà, strutture temporali per la stabilità economica, attenzione verso i tempi della natura, sono questioni oggi più urgenti che mai.

E' il tempo di politiche del tempo.

Politiche del tempo furono implementate nei primi anni '90 del 900 in Italia. E dettero luogo a un nuovo paradigma dell'azione pubblica partecipata dai cittadini. I Comuni di Milano, Bolzano, Bergamo e Roma guidarono la riflessione di una pluralità di attori e attrici sociali con progetti pilota e scambio di buone pratiche. Il paradigma fu diffuso in numerose regioni europee dai programmi internazionali *Eurexcter e Equal* finanziati da UE.

Furono le donne a manifestare vigorosamente la volontà di migliorare i tempi del lavoro, gli orari dei servizi che stanno a corredo delle pratiche quotidiane di vita, i sistemi di orari/calendari urbani. La loro bandiera fu, ed è, *"nuovi tempi della città per la qualità della vita"*. In breve, si chiedeva all'azione pubblica locale di disporre una regolazione, condivisa democraticamente, degli orari/calendari pubblici (lavoro e servizi) a favore dei tempi privati e familiari e il tempo per sé dei cittadini abitanti. Fu una stagione di riforme della sfera pubblica e di quella privata/domestica. Fu una stagione di innovazione per la partecipazione dei cittadini alla pubblica decisione e anche per un rinnovata urbanistica degli spazi-e-tempi, detta anche urbanistica dei modi di abitare.

Da sempre le politiche pubbliche ridisegnano, con un impatto derivato e implicito, il corso della vita individuale e di quella familiare, e così è per i ritmi sociali ed urbani. Noi chiediamo di fare politiche del tempo che siano *esplicite e democraticamente legittimate*. Ciò necessita, in prima istanza, di rendere pubbliche le implicazioni temporali di qualsivoglia politica pubblica. Normalmente, esse sono percepibili solo nel loro specifico contesto settoriale. Un esempio semplice è la decisione, oggi in sospenso, circa il cambiamento stagionale delle ore in Europa (*Daylight Saving Time*).

L'organizzazione temporale della società non dovrebbe essere strutturata solamente dallo Stato o dai poteri economici o dalle tradizioni, bensì da decisioni democratiche condivise da una pluralità di attori. Noi chiediamo, in prima istanza, per tutte le politiche pubbliche di considerare, nel percorso della loro progettazione, gli aspetti del tempo e di valutare gli impatti sui contesti di destinazione, siano ambienti o persone, donne e uomini. E gli aspetti temporali siano resi visibili all'opinione pubblica.

La crescente consapevolezza del valore del tempo nella vita quotidiana dei residenti, attivi nei luoghi della loro vita di relazione, di lavoro e cura di sé, orienta la sensibilità comune e quella dei/e policy makers verso un nuovo pilastro del moderno welfare state: il diritto al tempo. Il *welfare state* moderno non dovrebbe solo garantire benessere finanziario di base, bensì integrare benessere temporale e auto-determinazione.

Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, in ottobre 2010, adottò due risoluzioni per incoraggiare i governi a implementare politiche del tempo al fine di conferire un diritto al tempo per i cittadini europei (*Risoluzione 313/2010 e Raccomandazione 295/2010*).

Il diritto al tempo ha cinque componenti:

- 1- Libera determinazione degli individui sul loro tempo;
- 2- No a discriminazioni (genere, età, etnia, o altro) nell'uso del tempo;
- 3- No a svalutazione del tempo per come è impiegato, nella formazione, nella cura per altri o nell' impegno civile;
- 4- Libertà di ognuno di sviluppare la propria cultura di uso del tempo;
- 5- Il diritto a tempi sociali in comune.

Le politiche del diritto al tempo ridisegnano lo spazio-tempo della vita quotidiana mirando allo sviluppo sostenibile e alla qualità della vita. Poiché sono legittimate democraticamente, i cittadini partecipano alla co-costruzione dei progetti con la cooperazione di diversi portatori d'interesse. Assicurano, inoltre, la reversibilità delle misure intraprese.

La cassetta degli attrezzi delle politiche del tempo è pronta ed è cospicua. Esperti, professionisti, accademici di diverse discipline sono presenti in tutta Europa. Sono uomini e donne che hanno imparato a progettare insieme, portando entrambi la loro visione del problema. L'Europa può assumere un'autorevole posizione in favore di politiche esplicite del diritto al tempo. E' inoltre necessario un luogo dove le conoscenze e le competenze diventino fruttuose e innovative con i ritmi dei rapidi cambiamenti ambientali, degli stili di vita degli abitanti, dell'innovazione tecnologica ed economica. E' necessario che le politiche del tempo diano luogo a una mutualizzazione transnazionale delle conoscenze e delle competenze tecniche.

Noi, signatari di questo memorandum, cogliamo l'occasione della Presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea per chiedere ai membri del Parlamento Europeo, del Consiglio Europeo e della Commissione Europea di mettere nell'agenda europea i seguenti obiettivi:

- 1- **accrescere la consapevolezza delle implicazioni temporali nelle azioni e politiche pubbliche;**
- 2- **esplicitare la dimensione temporale diretta ed indiretta già nella fase di progettazione della politica;**
- 3- **disegnare politiche esplicitamente orientate al tempo e all'inclusione di cittadini.**

Noi chiediamo di creare un'Accademia Europea del Tempo per accompagnare la costruzione istituzionale di politiche del tempo in tutta Europa animando gruppi scientifici e di esperti, competenti a trattare diverse sfere della trasformazione temporale attesa.

L'Accademia Europea del Tempo è un centro transnazionale per:

- 1- mettere in dialogo e distribuire conoscenze e competenze transnazionali;
- 2- campagne di sensibilizzazione;
- 3- ricerca innovativa;
- 4- scambio di scienziati e professionisti
- 5- formazione e consulenza avanzata.

Generando una nuova agenda di ricerca, e fornendo esempi pratici e manuali, l'Accademia Europea del Tempo è un laboratorio capace di includere, nel processo di costruzione sociale della decisione pubblica, diversi portatori d'interesse da intendersi come parte della pubblica opinione degna di rispetto.

L'Accademia Europea del Tempo rilascia un certificato europeo ai futuri attori di politiche del tempo.

L'Accademia Europea del Tempo renderebbe visibile la volontà del l'Unione Europea di assumere il tempo come secondo pilastro del welfare state in favore della qualità della vita dei cittadini, in favore di un'uguaglianza di genere nel diritto al tempo, in favore della cura e della coesione sociale, ciò mediante i processi sussidiari della democrazia partecipata.

Firmatorii:

*Deutsche Gesellschaft für Zeitpolitik (Berlin), associazione „Tempo Territorial“ (Francia),
International Association of Time Use Research (IATUR);
agenzie comunali di tempo Bolzano, Bergamo e Milano, Barcelona Time Use Initiative.*